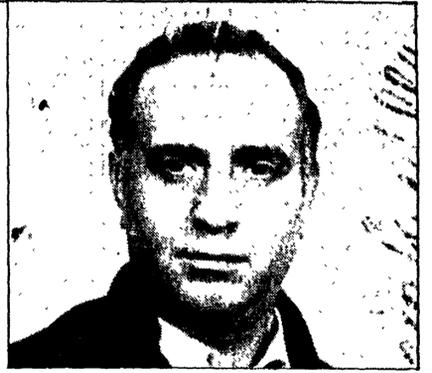


Così la polizia a poco a poco è riuscita a scoprire l'atroce fine di Stefania Bini

E dopo l'omicidio il ricatto

«È un lucido criminale, ma s'è tradito»

Lo zio della vittima, Mario Squillaro, dopo il delitto non si era nascosto ma aveva offerto tutto il suo «aiuto» ai genitori della ragazza per incassare il «ricatto» - Le telefonate e le lettere scritte dalla donna che viveva con lui - Un precedente incontro alla fermata dell'autobus



Stefania, lo zio, la convivente

Una storia a tinte fosche, orribile e tetra, che ruota attorno a tre personaggi.

La vittima Stefania Bini, una ragazza vivace, piena di vita. Vive con i genitori in via Gerolamo Vitelli 10, nel quartiere Aurelio. Piccola e media borghesia: impiegati, professionisti, commercianti. Commerciante, appunto, è il padre di Stefania, Mauro, proprietario di un negozio di alimentari vicino a piazza Irnerio. Un tenore di vita normale. Stefania è iscritta al liceo classico Dante Alighieri, in via Ennio Quirino Visconti, nel quartiere Prati. Frequenta la prima liceo, sezione «C». Il 20 ottobre, giorno della sua scomparsa, sta appunto recandosi a scuola, quando non la vedono tornare, i genitori pensano dapprima a una fuga. Ma compagni di scuola e amici temono il rapimento. Stefania è bella: alta 1 metro e 65, ha occhi chiari, capelli biondi corti, con una «frezza» bianca che spiove sulla fronte. «Qualcuno potrebbe averla rapita per stuprarla», dicono.

L'omicida: Mauro Squillaro, 51 anni, originario di Salerno, calzolaio. È imparentato con i Bini. Ha sposato Ernesta Castellani, sorella della madre di Stefania, ma s'è separato diversi anni fa. Vive con una donna, Vincenza Di Novi, anche lei di Salerno, da cui ha avuto un bambino, Mario jr, e che ha portato con sé i due figli di primo letto. Ha casa e bottega nel seminterrato di via Sessoriana 6, nel quartiere Esquilino. Le testimonianze non sempre concordano. Qualcuno lo ricorda come un tipo cordiale, pronto alla battuta, «offriva caffè e cornetto ai conoscenti», ricorda un vicino. Un altro, Mario Stolfi, ricorda che «giocava sempre a carte con lo stagionato». Un operaio asserisce che «negli ultimi tempi era su di giri. Affermava di aver ricevuto un bel gruzzolo da certi parenti in Canada».

La complice: Vincenza Di Novi. Nella vicenda, almeno alle prime apparenze, ha un ruolo secondario. Afferma di non aver mai saputo nulla del delitto. Ma sembra che proprio lei abbia scritto le lettere inviate alla famiglia Bini con le richieste di riscatto. «Mario mi diceva che quelle erano copie di quelle spedite dai turchi. Bisognava renderle chiare», è la sua difesa, resa precaria dal fatto che scriveva sui fogli del diario di Stefania. Vincenza Di Novi si è lamentata della vita di inferno che conduceva con Mario Squillaro, definito «un despota, un aguzzino».

g. c.



Qui sopra, la casa nella quale è stato rinchiuso il cadavere di Stefania Bini. A destra, la giovane vittima in un'istantanea scattata a scuola poco prima del rapimento. Accanto al titolo, Mario Squillaro, l'assassino. Sotto a sinistra, la convivente arrestata con lui; a destra, la stanza del seminterrato all'Esquilino dove era stata «spolpata» la sventurata ragazza.



È stato definito dagli investigatori «un lucido criminale», ed il suo caso «quasi da manuale». Mario Squillaro ha dato filo da torcere per quasi un anno ad inquirenti e familiari. Non si nascondeva nell'ombra, anzi era sempre presente nell'abitazione dei Bini, nonostante i vecchi rancori seguiti alla separazione dall'ex moglie, zia di Stefania per parte di madre, «il suo unico errore?», risponde un funzionario — Forse aver portato avanti il suo diabolico gioco troppo a lungo.

Il gioco, se così si può dire, comincia subito dopo la scomparsa di Stefania. L'assassino offre il suo aiuto ai genitori della ragazza, dice di conoscere molta gente della malavita, anche stranieri. La polizia è tenuta all'oscuro, e così non dà alcun peso alla prima telefonata di una donna che fingeva di parlare straniero (la nonivente di Squillaro). Nemmeno la prima lettera aiuta gli inquirenti, anche se dimostra — con una pagina del diario di Stefania — la credibilità dei rapitori.

La seconda telefonata è più interessante. A sollecito di una chiede oggetti personali di Stefania, scarpe bianche e calzoncini corti. Le ipotesi sono due: è stata Stefania a chiederli, e può essere viva, oppure a rapirla è stato un vecchio conoscente. Dopo mesi di silenzi, e lettere scritte con volgarismo, il telefono riprende a suonare. I comunicati Turkes per la Orlandi («Se mantenevo massimo silenzio per fine di marzo Stefania venire casa»), si aggiunge l'ipotesi dei rapitori stranieri. Ma è una pista impossibile da seguire.

Gli investigatori pensano così di puntare sui conoscenti e sui parenti. Sfolgiando gli archivi della questura, uno solo risulta già «schedato». E lo zio Mario Squillaro. Aveva portato a termine piccole truffe e qualche furto.

Gli inquirenti «sondono» il terreno, e cercano di raccogliere più informazioni possibili sui rapporti tra quest'uomo e i genitori di Stefania. I coniugi Bini sembrano molto legati a Squillaro, ma non confidano nulla sul conto del loro ex cognato alla polizia. Qualcosa trapela ugualmente, in particolare un episodio che risaliva all'estate dell'83. Un giorno Stefania aveva confidato ai genitori



di aver incontrato suo zio alla fermata del bus di via Baldo degli Ubaldi (la stessa dove è stata poi vista per l'ultima volta) e di essersi fatta accompagnare a casa. Questo episodio non provava ovviamente nulla contro Squillaro, ma appena lo ebbero appreso i funzionari della mobile intuirono di dover stringere i controlli su Mario Squillaro. Seppero così di un viaggio ad Istanbul per conto della famiglia, alla ricerca di Stefania in qualche harem o bordello turco (i genitori sborsono a Squillaro 6 milioni) e di un viaggio in Canada. Tutte località citate durante il famoso caso Orlandi, che tanto aveva colpito i coniugi Bini (non a caso i familiari si affidarono allo stesso legale che si occupava di Emanuela).

Appena appresi questi particolari, i poliziotti si insospettirono al punto di chiedere l'intercettazione di un telefono usato da Squillaro e lo pedinarono giorno e notte. Siamo arrivati a due settimane fa. I controlli provavano però senza dubbio una truffa ai danni della famiglia, se non un'estorsione in piena regola. Bisognava però avere la certezza del rapimento. L'ultimo particolare inequivocabile è stato fornito contemporaneamente dagli stessi genitori di Stefania e dall'assassino. I genitori confidarono a Squillaro qual era la cifra raccolta fino a quel momento (460 milioni), e l'uomo s'affrettò a chiedere proprio quella somma. «A chi avete detto quanti soldi potevate pagare?», chiesero gli inquirenti ai genitori. «A Mario», fu la risposta. La confessione ha chiuso le indagini.

Raimondo Bultrini

rono al punto di chiedere l'intercettazione di un telefono usato da Squillaro e lo pedinarono giorno e notte. Siamo arrivati a due settimane fa. I controlli provavano però senza dubbio una truffa ai danni della famiglia, se non un'estorsione in piena regola. Bisognava però avere la certezza del rapimento. L'ultimo particolare inequivocabile è stato fornito contemporaneamente dagli stessi genitori di Stefania e dall'assassino. I genitori confidarono a Squillaro qual era la cifra raccolta fino a quel momento (460 milioni), e l'uomo s'affrettò a chiedere proprio quella somma. «A chi avete detto quanti soldi potevate pagare?», chiesero gli inquirenti ai genitori. «A Mario», fu la risposta. La confessione ha chiuso le indagini.

Raimondo Bultrini

A 48 ore dalla denuncia c'è una smentita ufficiale dei carabinieri sulla vicenda del giovane M. Cavallieri, 15 anni, fermato la sera dell'8 agosto dopo il concerto di Vasco Rossi a Santa Severa e — secondo il suo racconto — picchiato nella locale stazione dell'Arma. Con una lettera al nostro giornale il dirigente della Legione carabinieri di Roma, colonnello Rodolfo Guarino, si dichiara «sconcertato» per la notizia pubblicata sulla base della lettera di denuncia dei genitori del giovane, comparsa su «Paese Sera». Nell'articolo si faceva rilevare il silenzio dei militari a proposito della lettera-denuncia di Letizia Bernardi e Massimo Cavallieri, genitori del ragazzo. Un silenzio che impediva una valutazione obiettiva dell'episodio, che ci era apparso — così come denunciato alla stessa Procura della Repubblica — gravissimo ed allarmante. Si parlava addirittura di percosse, olio di ricino e

Una lettera di precisazione

I Gc: «Non abbiamo percosso il giovane dopo il concerto»

minacce contro il quindicenne, ritenuto responsabile di aver lanciato un sasso contro il pullman dei Gc. Ma ecco la lettera del colonnello Guarino: «Sono rimasto sconcertato — scrive Guarino — per la notizia apparsa il giorno 13 corrente a pagina 15 del suo giornale dal titolo «Nostro figlio pestato in una stazione dei Gc». A parte il merito di quanto in essa riportato e su cui l'autorità giudiziaria sarà chiamata a giudicare, le faccio presente a titolo di collaborazione e per rispetto della pubblica

opinione che: presso il Comando della stazione di Santa Severa non sono state commesse le violenze riportate nel citato articolo; qualsiasi trasgressione in tale campo, nell'Arma, come è noto, trova immediato riscontro punitivo, indipendentemente dalle decisioni dell'autorità giudiziaria; il rispetto del cittadino e la salvaguardia proprio dei più indifesi, costituiscono le motivazioni più esaltanti del nostro patrimonio morale e professionale».

Resterà in galera il perito tecnico che nella notte di domenica ha violentato una ragazza, dopo averla «convocata» nella sua abitazione con la promessa di un lavoro. L'uomo si chiama Massimo Bistarini e dopo l'interrogatorio a Regina Coeli, dove è finito in seguito alla denuncia della giovane Maria Agata M., è stato incriminato dal magistrato Santacroce, per sequestro di persona a fini di libidine e violenza carnale. Secondo le indagini dei carabinieri, Massimo Bistarini non è nuovo a «imprese» di questo genere e nell'ottobre dello scorso anno avrebbe usato la stessa «tecnica» per aggredire e tentare violenza a un'altra ragazza di 22 anni. Questa tuttavia riuscì a scappare.

Maria Agata M., di Cutrofiano in provincia di Lecce, è invece caduta in pieno nella rete. Sbarcata dal suo paese nella grande città e in cerca

di lavoro, aveva risposto ad un annuncio su un quotidiano. Una famiglia cercava una baby-sitter per sorvegliare un bambino solo. Nulla di sospetto. E infatti la ragazza dopo aver telefonato e preso accordi si era presentata in via Fogliano in casa appunto del perito tecnico. Questi le ha raccontato una storia anch'essa credibile: il ragazzino era ancora in villeggiatura e sarebbe tornato l'indomani, ma se Maria Agata non sapeva dove andare poteva fermarsi a dormire. La giovane ancora non si è insospettita di nulla ed ha accettato il gentile invito. Le vere intenzioni di Massimo Bistarini si sono manifestate solo più tardi quando ormai la ragazza non poteva più fare nulla. È restata in balia dello stupratore tutta la notte e solo la mattina è riuscita a fuggire e raggiungere la prima caserma dei carabinieri dove ha raccontato la drammatica avventura. Ora è ricoverata al Policlinico sotto choc.

Si chiama Massimo Bistarini ed è recidivo

Resta in carcere lo stupratore della baby-sitter

Petrocchi (Pri) muore in un incidente stradale

Ha perso la vita in un incidente stradale nei pressi di Orvieto Adriano Petrocchi esponente di spicco del Pri laziale. Nato 63 anni fa a Palombara Sabina, Petrocchi era stato eletto per tre legislature consecutive al Consiglio provinciale e aveva fatto parte della giunta di sinistra uscente come assessore al Patrimonio. Espresioni di vivo cordoglio sono state espresse dal presidente uscente Lovari, dal capogruppo del Pci alla Provincia Giorgio Fregosi, e dal capogruppo della Dc Guido Moretti. I funerali si svolgeranno oggi nella chiesa di San Biagio a Palombara Sabina dove sono state proclamate due giornate di lutto cittadino.

Arrestati due giovani per l'incendio di un terreno

Giuseppe Testa di 25 anni e Maurizio Rocchi di 23 sono stati arrestati dai carabinieri di Castelmadama accusati di aver incendiato un terreno di 15 ettari, coltivato a uliveto e frutteto. Gravi i danni. Le fiamme hanno anche minacciato il centro abitato della cittadina.

A fuoco la campagna della provincia di Roma

Più di 150 sono state le chiamate a cui hanno dovuto rispondere i vigili del fuoco nella giornata di ieri. Le fiamme sono divampate in varie zone della provincia di Roma, distruggendo coltivazioni e sottobosco. Soprattutto intorno a Campagnano i pompieri sono stati a lungo impegnati dal fuoco.

A Roma nell'85 evasi contributi per 25 miliardi

Evasioni di contributi per un importo superiore ai 25 miliardi di lire nella sola città di Roma sono stati accertati dalla guardia di Finanza durante una serie di controlli delle posizioni fiscali di alcune imprese della città. Gli accertamenti si

GIORNI D'ESTATE

MASSENZIO

● SWIM-ING (Piscina delle Rose - Eur - Viale America, 30 - lire 10.000 proiezioni, piscina, spogliatoi e servizi) Dal 22 alle 23 di notte selezione da «Gold Diggers of 1937», «Hollywood Hotel» (1937) «Presenting Lily Mars» (1943), «Belle of Nineties» (1941), Caroleo Disney n. 1, Jazz film.

● SPAZIOVIDEO — «Cronaca» - materiali video sugli armamenti, l'equilibrio atomico, i movimenti pacifisti. A seguire, selezione video sul Centroamerica (El Salvador, Nicaragua, Guatemala).

E questa volta «Disney Night»

I programmi di oggi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Ingresso lire 5000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: Quegli indimenticabili inarrivabili, interminabili anni 80. La ricerca degli anni perduti: «Disneynights».

SCHERMOGRANDE
Il libro della giungla USA 1967. Regia di Wolfgang Reitherman
Pinocchio USA 1940. Regia di Walt Disney
Le avventure di Bianca e Bernie USA 1977. Regia di W. Reitherman

SCHERMOFESTIVAL
Sentieri selvaggi ovvero...

come abbiamo imparato ad amare il cinema tra epidocchia, «essa» e cineclub
O' sole mio Italia 1945. Di Giacomo Gentilomo
Piccola santa Italia 1954. Di Roberto Bianchi Montero
Il barcaiolo di Amalfi di Mino Roli

TERZOSCHERMO
Kinderkino
Carosello Disney n. 1 USA 1955. Film d'animazione
Classici del «mutos»
Il ladro di Bagdad USA 1924. Regia di Raoul Walsh
Stelle di Cinecittà: Luisa Ferida
Fedora Di Camillo Mastrocinque

«Progetto Mare», ultimo atto

● PROGETTO MARE (Lungotevere della Vittoria) - CINE-MA: Profetie: ore 21: «L'ultima onda» di Peter Wer, con R. Chamberlain e D. Hammett. Ore 24 «La notte dei morti viventi» di G.A. Romero, con D. Jones e J. O'Dea. VIDEO: Acque scatenate: ore 22 «Su-

matra Rafting» di Florence Expeditions, Jonathan; «Canoa-Idaho» di Florence Expeditions, Jonathan; «Karak De Mera».

Dalle ore 20.30 alle 22 e dopo le 24 Rassegna video e multimedios. Discoteca: inizio alle ore 22.30 a cura di Marco Sacchetti e Francesca Michel. E ancora mostre, giochi e ristoro.

Oggi la manifestazione «Progetto Mare», partita il 5 agosto, chiude i battenti. Per la festa di chiusura la giuria di «Luda by Alcatraz» assegnerà ai migliori ballerini in pista un apparecchio Tv-color Phonola, un radio-registratore Phonola e tre magliette «Progetto Mare».

Il Tevere, ancora una volta, offre con il suo magico richiamo, occasioni piene di curiosità e di divertimento.

«Duro» scontro tra mercanti

TEATRO

● NETTUNO — Questa sera (ore 21,30) per il 2° Incontro con il Teatro Comico-Satirico, la compagnia Teatro di Tradizione presenta il duro scontro tra mercanti nel... «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare, con Mario Carotenuto, Paola Tedesco e Massimo Dapporto. La regia è di Nucci La Dogana.

● TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA — Ultima replica, oggi (ore 21), de «L'annuncio» di Publio Terenzio Afro. La messinscena è del Teatro alla Ringhiera, la regia di Franco Molè e gli interpreti sono, tra gli altri, Martine Brochard e Paolo Ferrari.

Ieri a Roma minima 17° massima 36°